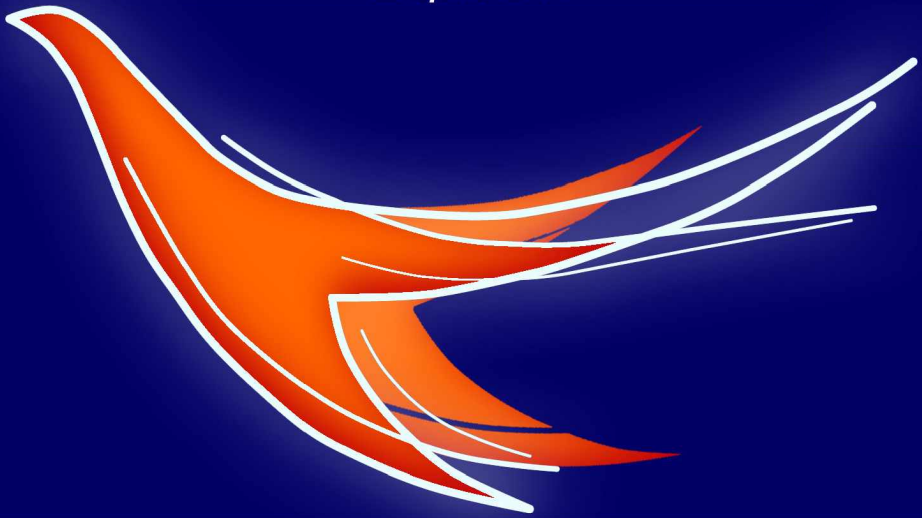
Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri
22 aprile 2014



Versamento all'Archivio centrale dello Stato
5 dicembre 2014

Relazione introduttiva

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 aprile 2014

Versamento all'Archivio centrale dello Stato di documentazione degli Organismi di informazione per la sicurezza della Repubblica

Al fine di consentire la ricostruzione storica di alcuni dei gravissimi fatti che hanno segnato la storia italiana dalla fine degli anni Sessanta alla metà degli anni Ottanta, con direttiva del 22 aprile 2014 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha stabilito il versamento straordinario anticipato all'Archivio centrale dello Stato della documentazione relativa agli eventi stragisti di Piazza Fontana a Milano (1969), di Gioia Tauro (1970), di Peteano (1972), della Questura di Milano (1973), di Piazza della Loggia a Brescia (1974), dell'Italicus (1974), di Ustica (1980), della Stazione di Bologna (1980), del Rapido 904 (1984) conservata negli archivi degli Organismi di *intelligence* e delle Amministrazioni centrali dello Stato.

la direttiva 22 aprile 2014

I criteri di selezione della documentazione

Per quanto concerne il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, la stessa direttiva ha assegnato ad una apposita "Commissione interorganismi di elevato profilo", nominata dal Direttore generale del DIS, il ruolo di indirizzare e di coordinare le operazioni preordinate al versamento all'Archivio centrale dello Stato.

la Commissione interorganismi di coordinamento

La Commissione, d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, secondo quanto previsto dalla citata direttiva, ha provveduto a definire i criteri di selezione della documentazione di pertinenza di DIS, AISE e AISI sulla base dei principi archivistici, come definiti dalla normativa generale e dalla dottrina. Ciò al fine di mantenere i documenti nell'originario contesto di produzione e di salvaguardare l'integrità dei fascicoli e, per quanto possibile, delle serie archivistiche. Il criterio individuato dalla Commissione prevede il versamento per "serie archivistica"[1] e, ai fini di una completezza del versamento della documentazione attinente ai singoli eventi oggetto della direttiva, è stato altresì previsto il versamento di singoli fascicoli che ancorché facenti parte di altre serie archivistiche, contengono documentazione chiaramente attinente ai citati eventi.

i criteri

Considerato, dunque, che la documentazione relativa agli eventi individuati dalla direttiva è stata prevalentemente archiviata da tutti e tre gli Organismi in serie archivistiche che, seppur con denominazioni e con estremi cronologici diversi, afferiscono alla materia degli "attentati", la Commissione ha previsto il versamento integrale delle predette serie, individuate sulla base dei titolari di classificazione in uso presso gli Organismi. Si procederà poi alla selezione e al versamento dei singoli fascicoli conservati in serie archivistiche diverse.

le serie

[1] Per *serie archivistiche* si intendono sequenze di fascicoli afferenti alla stessa materia o argomento nelle quali si è sedimentata la documentazione in uno specifico arco cronologico.

Il criterio adottato, aderente alle ordinarie modalità di versamento agli Archivi di Stato, non solo consente di ottemperare a quanto disposto dalla direttiva senza compromettere l'organicità delle serie documentarie e dei fascicoli di provenienza, ma permette anche una corretta contestualizzazione storico-archivistica di ciascun documento.

Si osserva che tale criterio ha consentito di effettuare la selezione della documentazione da versare secondo un metodo oggettivo e omogeneo fissato *a priori* che non dà adito ad alcuna discrezionalità nella metodologia di ricerca e selezione dei documenti.

Le serie che si versano contengono, dunque, oltre ai fascicoli relativi agli eventi indicati dalla direttiva, anche quelli relativi ad una pluralità di eventi comunque riconducibili alla categoria "attentati" ampliando così notevolmente l'orizzonte documentario entro il quale muovere la ricerca storica.

Al solo scorrere gli elenchi dei fascicoli che compongono tali serie si ripercorre il susseguirsi quasi quotidiano di bersagli quali: caserme e sedi delle forze dell'ordine, sedi di partiti e sindacati, linee ferroviarie, treni, tralicci, centraline telefoniche, fabbriche, o ancora abitazioni, automobili, negozi di privati incendiati o danneggiati a scopo intimidatorio; e soprattutto colpisce ripercorrere la tragica sequenza delle stragi e delle tante vittime del terrorismo.

Il contesto storico

evoluzione sistema intelligence

Gli eventi ai quali fa riferimento la direttiva del 22 aprile 2014 si collocano cronologicamente in un arco di tempo caratterizzato anche da una significativa evoluzione dell'assetto organizzativo e del modello operativo dell'*intelligence* nazionale, evoluzione segnata dall'entrata in vigore della legge n. 801/1977[2] che istituisce i Servizi per le informazioni e la sicurezza.
Alla fine degli anni Sessanta, all'epoca della strage di Piazza Fontana a Milano che segna l'avvio del periodo storico caratterizzato dalla

[2] Legge 24 ottobre 1977 n. 801, *Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato.* Tale normativa definiva l'assetto organizzativo e le competenze dei Servizi di *intelligence*.
Il SISMI, gerarchicamente dipendente dal Ministro della difesa, svolgeva attività informativa e di sicurezza per la difesa sul piano militare dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione.
Il SISDE, gerarchicamente dipendente dal Ministro dell'interno, svolgeva attività informativa e di sicurezza per la difesa della sicurezza dello Stato e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento.
Il CESIS era l'organo di cui si avvaleva il Presidente del Consiglio dei Ministri per il coordinamento delle attività dei Servizi, nonché per l'analisi degli elementi informativi e per l'elaborazione di punti di situazione. Ad esso spettava inoltre il compito di eseguire e vigilare sulla corretta applicazione delle direttive emanate dal Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza (CIIS), nonché di coordinare i rapporti con i Servizi di informazione e sicurezza degli altri Stati. La Segreteria generale del CESIS - diretta da un Segretario generale - di fatto, costituiva lo strumento esecutivo attraverso il quale operava il Presidente del Consiglio dei Ministri.

cosiddetta "strategia della tensione", sul territorio nazionale operava il Servizio Informazioni Difesa (SID)[3], già Servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR), che era il servizio di *intelligence* militare a competenza generale attivo anche all'estero.

La legge 801/1977 introduce, invece, un modello binario, in cui le strutture operative erano costituite dal Servizio informazioni per la sicurezza militare (SISMI) e dal Servizio informazioni per la sicurezza democratica (SISDE) mentre funzioni di raccordo verso l'autorità politica e coordinamento erano svolte dalla Segreteria generale del Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS) struttura a diretto supporto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

legge n. 801/1977

In tale contesto, le infrastrutture e la documentazione del citato SID furono ereditate principalmente dal SISMI (poi AISE) e per tale motivo il carteggio coevo agli eventi avvenuti prima del 1978 si trova esclusivamente nei fascicoli versati da quell'Agenzia. Tuttavia degli stessi eventi si trova ugualmente riflesso negli archivi del CESIS e del SISDE, versati rispettivamente dal DIS e dall'AISI, sia in relazione all'evoluzione delle attività informative e di analisi sia in relazione allo svolgimento di indagini e procedimenti giudiziari che si sono protratti anche nei decenni successivi.

Per una corretta contestualizzazione della produzione documentaria delle strutture di *intelligence* nel periodo interessato dalle vicende individuate dalla direttiva, è utile osservare che - al di là delle specifiche competenze attribuite al CESIS, SISMI e SISDE - nella fase di prima applicazione della legge 801/1977 il SISMI, in sostanziale continuità con il SID, era in grado di svolgere a pieno la sua attività.

Il SISDE, viceversa, nella prima fase di organizzazione, ha con gradualità avviato le proprie, effettive capacità operative.

Per tale ragione la documentazione dei Servizi informativi fino ai primi anni Ottanta costituisce in massima parte il prodotto dell'attività del SISMI e di questo vi è traccia evidente anche nelle carte del CESIS, provenienti in gran parte da quell'Organismo.

Altro momento di svolta nella storia istituzionale dell'*intelligence* nazionale è poi costituito dalla legge di riforma 3 agosto 2007, n.124[4] che ha istituito il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica.

All'interno del Sistema, sotto l'alta direzione e la responsabilità generale del Presidente del Consiglio dei Ministri e con il coordinamento del Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza (DIS), operano l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) e l'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI) che sostituiscono rispettivamente il SISMI e il SISDE, ma non sono più dipendenti dai Ministri della difesa e dell'interno.

legge n. 124/2007

Il DIS è l'organismo di cui si avvalgono il Presidente del Consiglio dei

[3] Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477, *Ordinamento dello Stato Maggiore della difesa e degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, in tempo di pace.*

[4] Legge 3 agosto 2007, n. 124, *Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto.*

Ministri e l'Autorità delegata per l'esercizio delle loro competenze delle attività delle Agenzie. Il DIS ha compiti più incisivi di quelli assegnati alla Segreteria generale del CESIS, specie per il coordinamento e raccordo informativo e in materia di attività ispettiva.

La tenuta degli archivi dell'intelligence

peculiarità gestione documentale intelligence

Per quanto riguarda la tenuta degli archivi e della documentazione, è da notare che fino alla emanazione della legge 124/2007, in assenza di una regolamentazione ispirata alla normativa e ai principi archivistici nazionali, la gestione documentale è stata disciplinata dalla normativa in materia di documenti classificati e da provvedimenti normativi interni adottati in materia di gestione archivistica[5]. Sotto la previgente legge 801/1977, la gestione dei documenti e degli archivi era affidata ad una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore* on. Goria del 16 febbraio 1988 che demandava a ciascun direttore e al Segretario generale del CESIS l'emanazione di appositi regolamenti interni.
La gestione documentaria ha tuttavia risentito della normativa in materia di documenti classificati, incentrata prevalentemente sulla gestione del singolo documento.
Il fascicolo, al cui interno in apposito indice posto in controcopertina vengono puntualmente registrati i relativi documenti secondo l'ordine cronologico di inserimento, costituisce un'unità di aggregazione suscettibile di essere disarticolata in base all'esigenza primaria di circoscrivere le informazioni riservate al solo ambito di chi ha "necessità di conoscere". In ambito SISMI, ad esempio, le numerose revisioni dell'ordinamento interno hanno generato archivi e serie a morfologia mutevole a causa della "migrazione" della documentazione da un fascicolo ad un altro, da un archivio ad un altro, anche in ragione del mutare delle competenze delle strutture ordinative.
La documentazione si è sedimentata negli anni secondo titolari di classificazione diversi a seconda dell'Organismo e dell'archivio di conservazione e a volte anche senza l'ausilio di un titolario di classificazione propriamente detto.

legge n. 124/2007: conformità a disciplina archivistica nazionale

È solo con i regolamenti di attuazione della legge 124/2007 che la gestione e conservazione della documentazione prodotta dagli Organismi di *intelligence* viene ricondotta ai principi e alle norme nazionali in materia di archivi delle pubbliche amministrazioni e che, attraverso la previsione del versamento all'Archivio centrale dello Stato, gli archivi dell'*intelligence* assumono la valenza di patrimonio culturale nazionale.
In virtù della disciplina regolamentare in materia di archivi introdotta dalla legge di riforma, è stato adottato un Titolario d'archivio unico per

[5] Il Consiglio di Stato, attraverso parere espresso in data 14 novembre 1986, ribadiva che la normativa di carattere generale in materia archivistica non poteva essere applicata al settore dell'*intelligence*, riconoscendo tra i poteri attribuiti al Presidente del Consiglio dei Ministri dalla legge 801/1977 l'emanazione di disposizioni atte a disciplinare l'organizzazione e la gestione documentale anche in deroga della normativa di carattere generale.

tutto il Sistema e sono stati anche introdotti il principio della salvaguardia dell'integrità del fascicolo e, soprattutto, l'obbligo della conservazione permanente della documentazione dei Servizi[6] e della sua consultabilità a fini storici e di ricerca presso l'Archivio centrale dello Stato secondo le medesime cadenze temporali previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.
Disposizioni queste che hanno invertito la *ratio* delle norme in materia di sicurezza delle informazioni classificate che non solo permettevano, ma sollecitavano, proprio a garanzia della riservatezza, la distruzione dei documenti non più occorrenti alle ordinarie esigenze di servizio.

L'attuazione della direttiva

immediata consultabilità

Al fine di rendere immediatamente consultabile la suddetta documentazione, il Presidente del Consiglio dei Ministri ne ha disposto la immediata declassifica indipendentemente dall'applicazione dell'art. 42 della legge 124/2007, che introduce un sistema di declassifica automatica dei documenti ed ha contestualmente affidato alla predetta Commissione il compito di individuare "le modalità di protezione di specifiche informazioni che, nell'ambito dei documenti, dovessero richiedere tuttora una tutela nell'interesse della sicurezza di persone, della riservatezza di terzi, ovvero delle relazioni internazionali".

obliterazione informazioni sensibili

La Commissione ha dunque provveduto a definire come segue le tipologie di elementi informativi tuttora soggetti a tutela:

tipologie

- nominativi dei dipendenti degli Organismi ad eccezione di: Direttori dei Servizi, Vicedirettori dei Servizi, Capo di Stato Maggiore del SISMI, Segretario generale del CESIS, Vice Segretario generale del CESIS, Capo dell'Ufficio centrale per la Sicurezza;
- nominativi e sigle identificative delle fonti fiduciarie o informazioni utili a identificare le stesse;
- dati specifici riferiti ad incarichi e missioni dei dipendenti degli Organismi;
- indirizzi delle sedi;
- riferimenti alle strutture organizzative e operative dei Servizi;
- riferimenti a Organismi informativi esteri;
- dati relativi alla riservatezza di terzi.

Si tratta di un numero circoscritto di elementi "sensibili", diffusi tuttavia in un numero assai cospicuo di documenti. Pertanto al fine di contemperare l'esigenza di rendere immediatamente fruibile il patrimonio documentario versato all'Archivio centrale dello Stato con quella di tutelare i citati elementi informativi fino al decorrere dei tempi previsti

[6] La conservazione permanente riguarda tutta la documentazione di carattere info-operativo mentre il resto della documentazione può essere valutata ai fini dello scarto o della conservazione permanente sulla base di un massimario di scarto redatto ed aggiornato con il contributo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

dalla normativa[7], si è ritenuto opportuno fornire quale strumento di consultazione immediata e integrale, a prescindere dai termini per la libera consultabilità, la riproduzione digitale dell'intero *corpus* documentario, oscurato solo dei predetti elementi.
Pertanto tutta la documentazione contenuta all'interno di ciascun fascicolo, costituita da documenti protocollati, documentazione a corredo, rassegna stampa etc., è stata integralmente riprodotta su supporto digitale e collegata attraverso appositi *link* all'elenco di descrizione.
La documentazione viene versata, dunque, sia nell'originale formato cartaceo sia in copia digitale, obliterata nei dati che ancora necessitano di tutela, appositamente predisposta per consentire l'immediata consultabilità.

originali cartacei e versione digitale

Una considerazione a parte deve essere riservata ai documenti prodotti dagli Organismi informativi esteri e dalla NATO, che sono stati temporaneamente estrapolati dai fascicoli in attesa della prescritta autorizzazione da parte dei soggetti produttori alla declassifica e alla consultabilità.

Considerata la complessità delle operazioni propedeutiche al versamento (che comprendono descrizione, digitalizzazione, valutazione ai fini delle obliterazioni, apposizione delle obliterazioni stesse, redazione degli strumenti descrittivi, apposizione della stampigliatura "non classificato", idoneo condizionamento dei fascicoli, etc.), il conferimento della documentazione all'Archivio centrale dello Stato avverrà gradualmente secondo un calendario fissato dalla stessa Commissione e sarà concluso entro il 2015.

Criteri di descrizione e di riordinamento

Allo scopo di facilitare la consultazione della documentazione che si versa è stato predisposto uno strumento di corredo elettronico che permette di visualizzare le descrizioni dei fascicoli congiuntamente alle immagini dei documenti ivi contenuti, delle copertine dei fascicoli e degli indici dei documenti, raggiungibili attraverso gli appositi link. Ogni fascicolo è individuato da un numero progressivo, assegnato nell'ambito del versamento, e dall'originario indice di classificazione archivistica.

modalità descrittive

La descrizione del contenuto del fascicolo ricalca, in linea di massima, l'oggetto originario così come riportato sulla copertina. Sono stati tuttavia uniformati gli schemi descrittivi, sciolti gli acronimi (ad eccezione di quelli di uso comune relativi a partiti, sindacati e enti), e integrati i riferimenti spazio-temporali (luogo e data) dell'evento attraverso l'analisi del contenuto del fascicolo o apposite ricerche. Infine, verificata la corrispondenza tra l'oggetto e il contenuto documentario, è stata fornita una descrizione *ex novo* laddove è stata riscontrata una erronea

[7] Cfr. l'art. 122 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

attribuzione dell'oggetto.
Gli estremi cronologici del fascicolo, riportati nel campo "data", sono indicati per anno e, laddove siano presenti documenti anteriori o posteriori rispetto all'arco cronologico prevalente, sono stati segnalati con le diciture "con documenti del …", "con documenti dal..." e "con documenti fino al...".
La consistenza dei documenti corrisponde a quella che si evince dall'indice del fascicolo, mentre la documentazione a corredo, non essendo registrata nell'indice, non concorre al conteggio complessivo. Qualora siano state riscontrate difformità rispetto all'indice, la consistenza del fascicolo è stata aggiornata a quella effettiva. Nel caso di estrapolazione di documenti prodotti da Organismi informativi esteri o dalla NATO, ne è stata data segnalazione nelle note.
Nel campo "note" sono stati segnalati: l'eventuale suddivisione in sottofascicoli o in sottounità fisiche di conservazione (per uniformità di descrizione definite "cartelle"); la presenza di documentazione a corredo, raccolte stampa, volantini, atti parlamentari, normativa, ecc.; i documenti estrapolati dal fascicolo e momentaneamente non versati in quanto prodotti dagli Organismi informativi esteri; i documenti distrutti ai sensi della normativa relativa alla tenuta degli atti classificati con gli estremi del verbale di avvenuta distruzione; i supporti diversi da quelli cartacei, quali foto, bobine, VHS, ecc. Questi ultimi, in attesa di predisporre le procedure per la loro lettura, valutazione e digitalizzazione, saranno oggetto di un versamento successivo.
Sempre in virtù della normativa in materia di informazioni classificate, che prescrive tuttora di limitare all'indispensabile la produzione di copie dello stesso documento, nei fascicoli possono trovarsi atti, specie se destinati alla circolazione interna, che risultano privi del tutto o in parte degli allegati[8].
Occorre infine precisare che all'interno dei singoli fascicoli è stato mantenuto l'ordine originario delle carte e pertanto i documenti rispettano la numerazione e l'ordine di registrazione nell'indice.
Un lavoro di riordinamento si è reso necessario esclusivamente per ricondurre gli allegati, conservati in unità separate per motivi fisici di condizionamento, ai documenti cui afferiscono. In alcuni casi, infatti, gli allegati costituiti da documenti voluminosi erano stati scissi dal documento principale e inseriti all'interno di fascicoli creati *ad hoc*. In fase di riordinamento si è provveduto a ricondurre tali allegati ai rispettivi documenti.
Nel campo "obliterazioni" è stato segnalato con una "x" la presenza nel fascicolo di documenti recanti obliterazioni.

[8] La normativa sulla gestione del materiale documentario classificato prevede forti limitazioni nella produzione delle copie e impone una procedura di registrazione di tutte le copie prodotte e dei destinatari delle stesse. È frequente, ad esempio, che i documenti indicati come allegati agli appunti al Segretario generale del CESIS o al Presidente del Consiglio dei Ministri fossero posti in contropagina al documento principale solo per il tempo necessario alla visione e poi ricollocati nei fascicoli di provenienza.

La digitalizzazione

L'organizzazione dei *file* immagine ricalca l'organizzazione fisica dei fascicoli e delle carte ivi contenute.
Per ogni fascicolo, dunque, è stata effettuata la riproduzione digitale della copertina, dell'indice, dei documenti registrati, dei relativi allegati e di ogni altra tipologia di documentazione cartacea contenuta.
Ad ogni documento, così come registrato nell'indice del fascicolo, corrisponde un *file* PDF.
Gli allegati dei documenti sono compresi nello stesso *file* PDF dei documenti, mentre quelli particolarmente voluminosi sono stati digitalizzati in *file* separati da quello del documento cui afferiscono.
In presenza di una pluralità di esemplari di uno stesso documento si è scelto, in linea generale, di riprodurne uno solo al fine di non appesantire la consultazione. In presenza di annotazioni manoscritte sono invece stati acquisiti digitalmente tutti gli esemplari.
Per quanto riguarda la documentazione a corredo o la rassegna stampa è stato creato un *file* PDF per ciascuna delle sottounità in cui tale documentazione è organizzata all'interno del fascicolo.

criteri

Per quanto concerne le specifiche tecniche, i *file* immagine, conformemente agli *standard* indicati dall'Archivio centrale dello Stato, sono stati acquisiti con una definizione di 300 *dpi* in modalità scala di grigio, riservando la modalità colore, ed eventualmente una definizione maggiore, solo al materiale fotografico e grafico o a documenti deteriorati e di difficile lettura.

standard concordati con Archivio centrale dello Stato

La nomenclatura dei *file* di ciascun documento comprende la sigla dell'Organismo (DIS, AISE o AISI) che versa, il codice identificativo della serie, il numero di corda del fascicolo, il numero del sottofascicolo o della unità fisica di conservazione ove presente, il numero del documento secondo l'ordine di archiviazione creando così una corrispondenza perfetta tra i fascicoli cartacei e la riproduzione digitale degli stessi.

In particolare per la serie 2113 *Attentati contro cose e persone* versata dal DIS, la nomenclatura segue il seguente schema:
DIS_2113A _f0001_s0001_d0001.pdf
in cui "DIS" indica l'Organismo che versa, "2113A" il codice della serie archivistica con la specifica del primo quinquennio, "f0001" il fascicolo, "s0001" l'eventuale sottofascicolo in cui il fascicolo è suddiviso e "d0001" il documento all'interno del fascicolo.

nomenclatura file

Per la serie 1.5 *Attentati - Sabotaggi* del Raggruppamento Centri versata dall'AISE la nomenclatura segue il seguente schema:
AISE_RGPT_1-5_f0001_c0001_d0001.pdf
in cui "AISE_RGPT" indica l'Organismo che versa con la specifica della

struttura del Raggruppamento Centri, "1-5" il codice della serie archivistica, "f0001" il fascicolo, "c0001" l'eventuale cartella in cui il fascicolo è suddiviso e "d0001" il documento all'interno del fascicolo. Per la serie H.1 *Eventi* versata dall'AISI la nomenclatura segue il seguente schema: AISI_H1E_f0001_c0001_d0001.pdf in cui "AISI" indica l'Organismo che versa, "H1E" il codice della serie archivistica, "f0001" il fascicolo, "c0001" l'eventuale cartella in cui il fascicolo è suddiviso e "d0001" il documento all'interno del fascicolo. Copertina, indice dei fascicoli, allegati, raccolta stampa, volantini e documentazione a corredo presentano il medesimo schema di nomenclatura seguito da: "copertina", "indice", "allegato", "stampa", "volantini" e "documentazione". Es: DIS_2113A _f0001_s0001_copertina_pdf	
I versamenti Il versamento della documentazione degli Organismi all'Archivio centrale dello Stato, avviato il 5 dicembre 2014, proseguirà con gradualità e sarà concluso entro il 2015. Saranno versate in prima istanza, e anch'esse con gradualità, le serie archivistiche e in ultimo i singoli fascicoli conservati in serie documentarie diverse. Va sottolineato, dunque, come solo al termine di tutte le attività di versamento si potrà consultare l'intero *corpus* documentario relativo a tutti gli eventi citati dalla direttiva. Per quanto riguarda il DIS, i primi versamenti riguarderanno la *Serie 2113 - Attentati contro cose e persone* (1978-1993) proveniente dall'Archivio Istituzionale [cfr. scheda n. 1]. Per quanto concerne l'AISE saranno versate serie e fascicoli conservate in archivi diversi. In prima istanza, e con gradualità, sarà versata la *Serie 1.5 – Sabotaggi-Attentati* (1964-1985) del Raggruppamento Centri [cfr. scheda n. 2]. Per quanto riguarda, infine, l'AISI sarà versata integralmente la *Serie H.1 – Attentati in Italia* (1978-1995) [cfr. scheda n. 3] e in prima istanza, parzialmente la sottoserie *Eventi.*	

SCHEDA n. 1

DIS – Segreteria generale del CESIS - Archivio Istituzionale - *Serie 2113 Attentati contro cose e persone* (1978-1993)

Seguendo il criterio base indicato dalla Commissione, il DIS ha individuato per il versamento all'Archivio centrale dello Stato la *Serie 2113 Attentati contro cose e persone* così come si è sviluppata dall'origine (1978) fino al 1993, anno in cui si verifica una cesura dal punto di vista archivistico determinata dalla revisione del titolario allora in uso.
Nella *Serie 2113* sono presenti 3 dei 9 eventi indicati dalla direttiva del 22 aprile 2014, ovvero le stragi di Peteano (1972), della Stazione di Bologna (1980) e del Rapido 904 (1984). I fascicoli relativi agli altri eventi sono conservati in serie diverse e saranno oggetto di versamento secondo il criterio di selezione per singoli fascicoli.
La serie documentaria in parola fa parte dell'Archivio Istituzionale, che, nell'assetto organizzativo derivante dalla legge n. 801/1977, era l'archivio primario della *Segreteria generale del CESIS*. Esso ci è giunto organizzato in grosse sezioni documentarie, ognuna delle quali corrispondente ad un quinquennio[9] cadenza temporale entro la quale era in uso "chiudere" i fascicoli e verificare la consistenza quantitativa dei documenti classificati ivi contenuti.
L'Archivio Istituzionale rispecchia le competenze e i filoni di attività principali della Segreteria generale del CESIS, ovvero quelli di coordinamento dell'attività dei Servizi, della gestione dei rapporti con i soggetti esterni quali l'Autorità giudiziaria e le Commissioni parlamentari d'inchiesta, nonché di analisi degli elementi informativi comunicati dai Servizi informativi e di elaborazione di punti di situazione.
Sono questi ultimi aspetti, in particolare, ad emergere nei fascicoli della *Serie 2113 Attentati contro cose e persone*, mentre in misura minore è documentata la gestione dei rapporti con i soggetti esterni quali l'Autorità Giudiziaria e le Commissioni parlamentari d'inchiesta.
Dal punto di vista archivistico i fascicoli risultano organizzati secondo un titolario d'archivio, per il quale il primo codice numerico di 4 cifre (in questo caso 2113) può essere ricondotto stabilmente ad una voce, mentre i livelli successivi (da 2 a 4), creati e incrementati dagli uffici o dagli archivisti in base a necessità contingenti, identificano ora una materia ora uno specifico fascicolo. Tale identificazione su base numerica si presenta costante e trasversale rispetto alle cesure cronologiche annuali o pluriennali dei fascicoli, per cui le singole trattazioni possono essere seguite facendo riferimento alla segnatura archivistica assegnata alle unità di aggregazione documentaria. Per le suddette ragioni, è stata scelta come unità di descrizione il livello più basso di aggregazione fisica dei documenti, che, per comodità di trattazione, si è stabilito di denominare "fascicoli".
Talvolta sui documenti sono riportate diverse segnature che indicano il passaggio da un fascicolo ad un altro. Ad esempio è possibile che un'informativa, collocata in un primo momento in un fascicolo a carattere generale, venisse poi spostata in un fascicolo specifico man mano che la trattazione dell'argomento diventava più articolata.
Nei fascicoli possono inoltre trovarsi documenti destinati alla circolazione interna e minute delle lettere in partenza privi del tutto o in parte della documentazione allegata

[9] Ad eccezione della prima partizione che comprende 6 annualità dal 1978 al 1983.

al fine di evitare la produzione di copie di materiale documentario classificato[10]. È frequente, ad esempio, che i documenti indicati come allegati agli appunti al Segretario generale del CESIS o al Presidente del Consiglio dei Ministri fossero posti in contropagina al documento principale solo per il tempo necessario alla visione e poi ricollocati nei fascicoli di provenienza.
In altri casi, viceversa, il fascicolo conserva una pluralità di esemplari dello stesso documento. È questo il caso degli appunti per il Presidente del Consiglio dei Ministri presenti in "minuta" e in "originale", quest'ultimo restituito al CESIS con la stampigliatura del timbro e la data del visto o con la firma autografa del Presidente del Consiglio dei Ministri.
In altri casi ancora, gli allegati costituiti da documenti voluminosi sono stati scissi dal documento principale e aggregati e presi in carico all'interno di un fascicolo creato *ad hoc*. In fase di riordinamento si è provveduto a ricondurre tali allegati ai rispettivi documenti.

[10] La normativa sulla gestione del materiale documentario classificato prevede forti limitazioni nella produzione delle copie e impone una procedura di registrazione di tutte le copie prodotte e dei destinatari delle stesse.

SCHEDA n. 2

AISE – Raggruppamento Centri – *Serie 1.5 Sabotaggi – Attentati* (1964-1985)

Il Raggruppamento Centri, attivo con alcune discontinuità dal 1944 al 1996, trasversalmente alle diverse denominazioni assunte dal Servizio di *intelligence* militare dal SIFAR al SID fino al SISMI, fungeva da raccordo tra le strutture periferiche (denominate appunto Centri) e lo Stato Maggiore della difesa.
Infatti, a differenza di quanto previsto dalla legge 124/2007 che assegna all'AISE una competenza territoriale all'esterno dei confini nazionali, i servizi di *intelligence* militari precedenti alla riforma avevano una rete di strutture per il controspionaggio anche sul territorio nazionale.

Seguendo il criterio base indicato dalla Commissione di alto profilo, l'AISE ha selezionato per il versamento all'Archivio centrale dello Stato la *Serie 1.5 Sabotaggi – Attentati* dell'archivio dell'ex Raggruppamento Centri comprendente i fascicoli impiantati in un arco cronologico che va dal 1964 fino al 1985, anno in cui si colloca una cesura dal punto di vista archivistico segnata dall'introduzione di un titolario d'archivio unico per il Servizio.
La serie comprende 6 dei 9 eventi indicati dalla direttiva del 22 aprile 2014, ovvero quelli di Piazza Fontana a Milano (1969), di Peteano (1972), di Piazza della Loggia a Brescia (1974), dell'Italicus (1974), della Stazione di Bologna (1980), del Rapido 904 (1984).

I fascicoli recano nella segnatura originaria l'anno di apertura del fascicolo seguito dal codice numerico della serie e dal numero identificativo del fascicolo all'interno della serie. La numerazione dei singoli fascicoli riparte da uno per ogni annualità.
Era inoltre prassi organizzare i fascicoli in partizioni fisiche, denominate volumi[11], contenenti ciascuna un numero fisso di documenti (in genere 36) tanti quanti erano gli spazi disponibili per la registrazione nell'indice posto nella controcopertina.
Sui documenti è possibile notare talvolta la presenza di segnature e di numerazioni multiple in quanto era prassi spostare i documenti da un fascicolo ad un altro in base all'evoluzione della trattazione e alla conseguente necessità di una loro ricollocazione in una posizione archivistica più idonea.

[11] Con il termine "volume" veniva indicata ciascuna delle unità fisiche di conservazione nelle quali erano articolati i fascicoli. In sede di descrizione tale denominazione è stata uniformata con quella di "cartella".

SCHEDA n. 3

AISI – Archivio generale - Serie H.1 *Attentati in Italia* (1978-1995)

L'AISI in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 aprile 2014, ha individuato la *Serie H.1 Attentati in Italia*, comprendente fascicoli impiantati in un arco cronologico compreso tra il 1978 e il 1995, anno in cui si colloca una riorganizzazione archivistica interna che ha determinato la chiusura della serie.
La serie è articolata in due partizioni:

- *H.1 Aree territoriali*, nei cui fascicoli la documentazione relativa agli attentati è organizzata su base territoriale, che comprende anche un fascicolo *Generale*;
- *H.1 Eventi*, composta da fascicoli riferiti ai singoli eventi distinti per anno.

La serie comprende 3 dei 9 eventi indicati dalla direttiva del 22 aprile 2014, ovvero quelli dell'Italicus (1974), della Stazione di Bologna (1980), del Rapido 904 (1984).
Il primo versamento effettuato dall'Agenzia interesserà una parte dei fascicoli appartenenti alla partizione *H.1 Eventi* a cui seguiranno, nel corso del 2015 i versamenti delle restanti partizioni.
La serie selezionata proviene da una struttura archivistica della direzione dell'Agenzia dove confluisce tutta la documentazione info-operativa prodotta dalle articolazioni centrali e periferiche.
Tale archivio, fino all'adozione nel 2011 del Titolario unico per gli Organismi, è stato gestito con un titolario alfa-numerico, che prevedeva l'impianto di fascicoli per materia o per soggetto.
I fascicoli all'interno di ciascuna voce di titolario erano contrassegnati da una numerazione progressiva in base all'apertura e dall'anno di impianto. Talvolta si riscontrano delle discontinuità nella numerazione progressiva della segnatura dei fascicoli dovuti al fatto che vigeva la prassi di "riservare" posizioni d'archivio a fascicoli che poi di fatto non venivano aperti.
Era inoltre prassi organizzare i fascicoli in partizioni fisiche, denominate volumi[12], contenenti ciascuna un numero fisso di documenti.
L'implementazione dei fascicoli da parte di più articolazioni ha comportato che la sedimentazione dei documenti all'interno dei singoli fascicoli, spesso, non rispetti l'ordine cronologico di formazione dei documenti stessi. Infatti l'ingresso di un documento in un fascicolo, e quindi la sua registrazione nell'indice posto in controcopertina, avveniva soltanto a cessata trattazione da parte dell'articolazione competente. A tal proposito si sottolinea che nei fascicoli oggetto del versamento capita di riscontrare la presenza delle cosiddette "note di scarico", ovvero lettere di trasmissione con le quali le diverse strutture inviavano la documentazione all'archivio.
Talvolta nei fascicoli sono conservati anche documenti non strettamente correlati alla trattazione degli eventi, ma relativi, ad esempio, agli adempimenti di declassifica e di gestione dei documenti classificati.
Nel corso degli anni Novanta, per disposizioni organizzative interne, le copertine dei fascicoli sono state sostituite con nuove cartelline recanti la sola segnatura del fascicolo e un'indicazione molto sintetica del contenuto. Per tale ragione, le attuali copertine dei fascicoli non sono state acquisite digitalmente in quanto non recano elementi

[12] Con il termine "volume" veniva indicata ciascuna delle unità fisiche di conservazione nelle quali erano articolati i fascicoli. In sede di descrizione tale denominazione è stata uniformata con quella di "cartella".

significativi al di là della segnatura archivistica, mentre, laddove presenti, sono state acquisite quelle redatte al momento dell'impianto del fascicolo.